

INTERVISTATO: SANTE ALBERTIN  
INTERVISTATORE: MARIO VARRICCHIO  
LUOGO E DATA: 28.10.14  
DURATA REGISTRAZIONE: 00.41.51  
LUOGO: IDROVORA CAVARIEGA, VIGHIZZOLO

## **INIZIO REGISTRAZIONE**

**I:** Oggi è il 28.10.2014 ci troviamo a Vighizzolo, idrovora Cavariega io sto per intervistare il signor Sante Albertin, che ci racconterà della sua esperienza come dipendente del consorzio e poi come consigliere.

**S.A:** Io sono Sante Albertin, sono nato il 21.08.1942 a Baone, dove attualmente risiedo.

**I:** Il suo percorso di studio.

**S.A:** Io ho fatto le medie, dopo sono andato alla scuola professionale, dove quasi tutti i giovani che studiavano andavano a fare quel tipo di scuola lì, perché poi dopo riversavano tutti nell'utita (sic) dove costruivano macchine. Non era una cosa che mi piaceva e ho preferito un'altra strada, quella del meccanico, perché mi piacevano i motori, era il periodo del boom dei motori e sono andato nelle officine.

**I:** E già da piccolo?

**S.A:** Nelle medie andavo in officina il pomeriggio e la mattina a scuola.

**I:** Ma suo papà la spingeva?

**S.A:** Al contrario.

**I:** Suo padre cosa voleva che facesse?

**S.A:** I genitori sono sempre ambiziosi nel dare consigli ai figli. Credono che riescano, invece bisogna accettare quello che riescono a fare.

**I:** Suo padre voleva che andasse all'utita?

**S.A:** Era il posto dove si sentiva più tranquillo, c'era un posto di lavoro, un guadagno quasi sicuro.

**I:** Quando è diventato meccanico, suo padre è stato orgoglioso?

**S.A:** Credo di sì.

**I:** Ha mai espresso la sua opinione?

**S.A:** Bastava a quei tempi che qualcuno lavorasse e guadagnasse ed era tutto sistemato.

**I:** Ma come posto di lavoro dava un certo prestigio essere stato assunto dal consorzio?

**S.A:** Credo di sì. Per me sì. Dopo lo scetticismo nasce sempre, ma è un posto di lavoro che non era conosciuto a quei tempi il consorzio di bonifica, era molto frastagliato, non era compatto come adesso. C'erano tanti consorzi. Questo consorzio di Este si chiamava Consorzi Riuniti. Ogni

idrovara, ogni pompa inventava un consorzio, un grupèpo di agrivoltori istituva unapiccola società e facevano il consorzio.

**I:** Nella sua famiglia si conosceva la realtà del consorzio?

**S.A:** Poco, quasi niente. Io abitavo in collina e il consorzio i ncollina non ha tutta questa conoscenza.

**I:** Suo padre che faceva?

**S.A:** Mio padre lavorava nelle cave e poi al zuccherificio di Este, ma era un agricoltore

**I:** Avevate terra ma non beneficiava dell'operato del consorzio?

**S.A:** No, perché abitavamo in collina e in collina il consorzio non viene.

**I:** Ha continuato a studiare e lavorare durante le scuole superiori?

**S.A:** Nei 3 anni di professionali sì. Quando si poteva andavo in officina il pomeriggio.

**I:** Poi a cominciato a lavorare a 16 anni?

**S.A:** Circa 18 anni. Ho iniziato andare sotto un'impresa e fare il meccanico. Ho fatto il militare e sono rimasto lì fino ai 27 anni, poi sono venuto al consorzio.

**I:** E lì ha imparato delle cose?

**S.A:** Sicuramente, c'erano dei professionisti che davano lezioni di mestiere.

**I:** Come mai il consorzio è venuto a chiedere proprio a lei

**S.A:** E' stato un caso. Ho conosciuto ildirettore, che abitava nel mio paese, mi ha chiesto se volevo venire al consorzio. Non li conoscevo i consorzi a quel periodo. Mi sono fatto spiegare cosa sono e ho accettato.

**I:** Se il direttore le ha chiesto di venire al consorzio lui aveva un'idea di cosa faceva?

**S.A:** Sì. Siccome aveva le idee molto larghe, era il dottor Baldovino, aveva voglia di aprire questo consorzio alla meccanizzazione, perché a quei tempi il consorzio non aveva mezzi meccanici, tutto si faceva a mano.

**I:** Quali anni?

**S.A:** Del '69. Il consorzio di bonifica a quei tempi aveva una barca, un escavatore a corde e un jeeppone della seconda guerra mondiale e una jeep.

**I:** Cos'è un escavatore a corde?

**S.A:** Si chiama tregline (?). Ha visto gli escavatori grandi con le corde? Escavatori allenati lanciano una benna nell'acqua e servono per scavare grandi canali poi la tirano su. L'operatore lancia girando con la macchina, facendo delle manovre da professionista, lanciava la benna lontano. Al consorzio al contrario serviva per tirare su le erbe, dove facevano le ferme, dove tagliavano l'erba con la

barca, l'ammucchiavano lì e la tiravano su.

**I:** Macchine primitive?

**S.A:** Sì. Lo facevano a Cologna Veneta. Era fatto tutto con materiale di risulta della seconda guerra mondiale: ruote, motori.

**I:** Nel '69 è stato assunto come meccanico. Dove è andato a lavorare?

**S.A:** Io andavo a lavorare nelle officine del consorzio di bonifica, in via Piagnola, dove attualmente sono ancora. In comune di Este.

**I:** Mi spiga qual'era il suo lavoro?

**S.A:** Era la manutenzione di quei pochi mezzi che c'erano a disposizione del consorzio e poi dopo si faceva la manutenzione al materiale degli operai che lavoravano. Era forse più quello il lavoro, perché tagliavano l'erba con le mani, c'erano 7, 8, operai e tiravano un ferrone che passava dentro la canale e poi si tagliava l'erba sotto. Tutto manuale. Più che macchinari, che non ce n'erano in quel periodo lì....

**I:** Quanti eravate come operai?

**S.A:** Ero io, c'era l'escavatorista e all'officina veniva qualche macchinista quando c'era bisogno, veniva ad aiutare. Però in officina ero io e un altro.

**I:** Anche l'edificio era molto più piccolo di quello di adesso?

**S.A:** C'era un'arcata solo e quella più bassa in mezzo. Adesso sono 3 arcate grandi e una piccola.

**I:** Dopo le cose saranno cambiate molto nel corso degli anni...

**S.A:** Poi è iniziata una corsa, eravamo l'esempio anche per altri consorzi, che venivano a visitare, per l'ambizione di questo direttore che voleva fare grandi cose. Gli altri consorzi, i veronesi o i rovigotti, venivano sempre le nostre evoluzioni. I primi tempi con l'escavatore che abbiamo preso avevo un'attrezzatura davanti che era olandese, una specie di benna larga, dove tagliava l'erba e la tirava su. Anche i giovani dei consorzi avevano un po' di scetticismo. Erano abituati a tirar su l'erba bella, pulita e tagliata e davano disturbo anche agli agricoltori. Alla fine hanno capito che con le macchine si fa molto più lavoro che con più uomini e hanno accettato e hanno moltiplicato ogni anno questo tipo di macchina.

**I:** Chi aveva un po' di resistenza?

**S.A:** Lo scetticismo era generale, perché era una novità e sulle novità ognuno aveva qualcosa da dire. Il direttore del consorzio aveva delle idee molto larghe.

**I:** Voi eravate tra i primi a meccanizzare?

**S.A:** Su questi luoghi qua abbiamo fatto le prime prove.

**I:** Quando è avvenuta la meccanizzazione?

**S.A:** Nel '69 proprio, poi ogni anno è aumentata fino a adesso che c'è una gamma invidiabile per

un'impresa.

**I:** Ma nel giro di una decina, quindicina d'anni?

**S.A:** Faccia conto che è sempre una trasformazione qui. L'evoluzione continua sempre, non si ferma. Iniziando lì poi su sei sette anni.... A parte che il consorzio era più piccolo, più compatto e sono avvenute 3 fusioni, pertanto allargandosi le esigenze sono sempre di più.

**I:** Voi in officina siete diventati molti di più?

**S.A:** L'officina si è ampliata, qui si faceva tutto: tornitura, elettricista. La manutenzione del consorzio veniva fatta lì, con tutti i suoi professionisti che potevano far fronte alle esigenze del consorzio stesso.

**I:** Nel anni '80 quanti eravate?

**S.A:** Siamo arrivati ad una decina adesso. Sui cmapi specifici c'è sempre la persona, sostituita perché come me sono andati in pensione, però il numero è sempre quello lì. L'elettricista, il tornitore, il meccanico. Si sono aggiornati anche in maniera diversa, anche perché le idrovore stesse sono state aggiornate. A quei tempi funzionava con le pompe centrifughe che, quando il canale, questo canale il Fratta era alto, non è che facessero una resa grandissima. Adesso ci sono le pompe che hanno il 98% di produzione. Prima si perdeva tanto tempo, ma l'acqua di perdeva, non veniva fuori tutta.

**I:** All'inizio è andato a fare un corso all'estero?

**S.A:** Quando il consorzio ha acquistato il primo escavatore (nome tedesco) che lo costruirono a Berlino, c'era la promozione dove il venditore dava la possibilità all'operatore di andare in fabbrica e partecipare alla costruzione di questa macchina, all'aggiornamento e le prove di questa macchina. Sono stato a Berlino da solo. Dieci giorni.

**I:** Ci dice qualcosa di questa esperienza?

**S.A:** Era dicembre, era un freddo...Loro bevevano una grappa...Si andava a vedere la fabbrica, la costruzione, poi si andava in aula dove si faceva tecnica e poi si andava in campo a fare pratica, con gli escavatori ancora da verniciare, perché lì li collaudavano, poi li lavavano, vedevano le modifiche da fare e li colorivano.

**I:** Lei capiva il tedesco?

**S.A:** Io non capivo il tedesco. C'era un napoletano che mi faceva da interprete, che lavorava nella fabbrica e abitava vicino al muro di Berlino. Da casa sua si vedeva il muro lì sotto.

**I:** Dove è rimasto in questi 10 giorni?

**S.A:** In un albergo lì vicino. Solo che non ero solo io, c'erano altri di altri nazioni, consorzi. Eravamo tutti su questo albergo e poi la mattina si andava in fabbrica e si partecipava alla vita lavorativa degli operai, in mensa a mezzogiorno, perché facevano già l'orario continuato e il pomeriggio erano tutti fuori.

**I:** Ha un buon ricordo?

**S.A:** Certo. A quell'età è un'esperienza che si ricorderà sempre.

**I:** Cosa ha imparato?

**S.A:** Che loro avevano una tecnica molto più avanzata di noi, perché avevano dei macchinari che tagliavano il ferro, avevano la scheda che mettevano dentro e si costruiva. Qui era ancora indietro. E' stata una corsa molto veloce, perché anche qui poi quelle tecniche sono venute immediatamente.

**I:** Mi può spiegare la scheda?

**S.A:** Mettevano dentro la scheda, c'era una macchina che faceva tutto il disegno e la scheda tagliava la lamiera, i pezzi. A quei tempi là c'era già un robot che faceva le saldature. Ancora qua non era neanche pensabile.

**I:** Da noi quando sono arrivate

**S.A:** Qualche anno dopo molto in fretta.

**I:** Quando è tornato da questo corso a Berlino come l'ha messo in pratica?

**S.A:** Non c'erano altri operatori e ho fatto anche l'operatore di escavatore. Il primo escavatore l'ho adoperato io. Venivo già da un'impresa dopo questi escavatori ce n'erano diversi. Non era il mio mestiere fare l'operatore ma l'ho fatto per un po' di tempo, fino a che hanno cominciato ad assumere gli escavatoristi.

**I:** E' rimasto a lavorare per più di trent'anni?

**S.A:** Dal '69 al '99.

**I:** Ha avuto un'evoluzione di carriera?

**S.A:** Sono entrato come meccanico, poi avendo più operai dentro un'officina doveva esserci una gerarchia e son ostato capo officina, della manutenzione generale e della sicurezza.

**I:** Quando è diventato capo officina?

**S.A:** Quando le esigenze lo richiedevano. Prima il consorzio non era preparato ad avere questo tipo di struttura molto numerosa. Ha dovuto adeguarsi anche alle cose sindacali.

**I:** Responsabile della sicurezza?

**S.A:** Ho fatto un corso insieme ad altri del consorzio e abbiamo fatto un corso di sicurezza a Padova, una trentina di ore. Il responsabile era l'ingegnere e poi c'erano altri due.

**I:** Quando lo avete fatto?

**S.A:** Saranno stati l'85.

**I:** Altre esperienze formative?

**S.A:** All'estero no. Io ero andato prima, quando ero sotto l'impresa ero andato anche a Roma ad una fabbrica di escavatori, Fiorentini. Col consorzio l'esperienza la facevamo andando a vedere le

macchine che dopo abbiamo acquistato, tipo la Comatzu, la Frascaroli. Allora andavamo a vedere sulle fabbriche come venivano costruite avendo già l'esperienza di vedere quella tedesca. Avevano imparato bene a costruire le macchine. Andando a vedere proprio nelle fabbriche, come le costruivano.

**I:** Ha finito come capofficina?

**S.A:** Sì, ho fatto il responsabile della manutenzione del consorzio.

**I:** Si ricorda qualche problema?

**S.A:** Quando veniva la piena era un problema generale. Si movimentava tutto il consorzio giorno e notte, non c'era più l'orario. Anche qui ho fatto delle notti.

**I:** Perché vi chiamavano?

**S.A:** Perché si è modificata tutta la struttura del consorzio. A quei tempi queste erano le strutture del consorzio, dove c'era un macchinista, un capomacchinista, uno stradino, un custode e tutti facevano capo nella sua sede. Poi tutto questo è svanito, sono andati in pensione e non erano neanche più aggiornati nel prendere altre tecniche, perché erano abituati a fare altre cose. Nel periodo delle piene gli escavatoristi, tutti quelli che erano fuori erano riversati nelle idrovore. Non che andassero a occhi chiusi nelle idrovore, dovevano prepararsi per un mese, un mese e mezzo per simulare la piena, erano sempre aggiornati. Se venivano qui anche di notte conoscevano cosa si doveva fare.

**I:** Sono interessanti le simulazioni. Quando hanno cominciato a fare questo tipo di cose?

**S.A:** Quando sono mancati questi personaggi che vivevano qui, in queste sedi. Si è scoperto che quando succedeva qualche piena le persone non erano sufficientemente aggiornate nel far funzionare certe cose e abbiamo capito che bisogna tenere sempre, ogni mese e mezzo, allenati tutti i dipendenti. Anche per la sicurezza, perché c'è un responsabile della sicurezza, l'ingegner Cibula mi sembra. Tutti hanno una scheda e su tutto il periodo dell'anno fanno certi lavori e su quei lavori lì vedono le decime. C'è un accumulo di mansioni che poi dopo le mettono assieme.

**I:** Negli ultimi anni della sua carriera?

**S.A:** Anche perché dopo il consorzio si è evoluto. La manutenzione è quasi generale. Nella manutenzione ordinaria fa tutto il consorzio, scava i fossi. A quei tempi non era così, chiamavano le imprese.

**I:** Esisteva una giornata in cui si faceva questa simulazione. Cosa accadeva?

**S.A:** Ancora adesso, in queste strutture c'è un responsabile che fa anche il guardiano fuori, ogni struttura ha delle persone designate e facevano le prove. Questi motori qua non si va con la chiavetta e via, hanno bisogno di una preparazione, sono pneumatici e vanno ad aria e anche il funzionamento è ad aria, perciò bisogna avere una professionalità per farli funzionare. Sulle idrovore che avevano questi motori qua c'erano specifiche persone che conoscevano anche la meccanica e fare qualche manutenzione. Io soprintendevo a queste operazioni.

**I:** L'officina oggi è molto diversa rispetto a quella che era quando è entrato. Com'è cambiata?

**S.A:** E' cambiata adeguandosi ai tempi. Una volta si andava lì con l'acqua e si lavava qualsiasi cosa, adesso invece c'è un depuratore dove vanno a fare le pulizie, c'è un parco macchine che sono tutte

posizionate in un post, c'è la raccolta del ferro vecchio ,dell'olio esausto. Adesso è tutto regolato molto bene.

**I:** Lei è entrato a far parte del consiglio quando?

**S.A:** Io sono stato consigliere cinque anni fa perché il 10 di dicembre di quest'anno si rinnova l'amministrazione. 5 anni a dicembre che sono stato eletto consigliere. Sono stato chiamato da una confederazione italiana di agricoltori, la CIA e mi hanno chiesto se volevo partecipare alle votazioni, visto che conosco anche l'ambiente. Avevamo anche vinto, poi è successo qualcos'altro che non sto qui a spigare perché non vale la pena e ho fatto questi 5 anni di consigliere.

**I:** Come mai la CIA ha chiesto a lei?

**S.A:** Perché ci conoscevano. Andavo a fare le pratiche, il 730 e mi conosceva, sapeva che ero ai consorzi e mi ha chiesto se potevo fare il concorrente alle elezioni.

**I:** Pensavano che alcune istanze, alcuni interessi della CIA potessero essere rappresentate da lei?

**S.A:** Anche. Le confederazioni hanno tutte questa...Mettono delle persone nei posti dove si sentono rappresentati, perché questo è il suo ruolo. Avevo anche del terreno, un uliveto, allora mi hanno chiesto, ho accettato e sono stato eletto.

**I:** Qual'è il ruolo del consigliere?

**S.A:** Oltre all'amministrazione e quello di salvaguardare il territorio, fare le manutenzioni necessarie, in prevenzione di questi nuovi eventi che vengono così a bomba, acqua in poco tempo. Salvare il territorio, perché abbiamo visto quest'anno, in poco tempo, abbiamo avuto 3 alluvioni e le alluvioni portano danni. Il consorzio di bonifica ha aggiornato tutti gli impianti così in fretta si possa tirar fuori l'acqua, ma gli agricoltori, quelli che hanno capito che l'acqua deve scappare via, si son fatti i fossi. Quelli che vivono di agricoltura sono anche sentinelle del territorio. Quelli invece che fanno solo per produrre e basta, chiudono anche i fossi e,quando viene l'alluvione, vanno sott'acqua. Il compito del consigliere è fr capire a tutti quanti che la manutenzione è molto molto importante.

**I:** Cosa avviene in pratica?

**S.A:** Io sono consigliere di minoranza, faccio solo le assemblee, i consigli in pratica, perché la giunta e l'amministrazione è il presidente, ha il vicepresidente e altri 2 consiglieri che fanno le giunte, il consiglio di amministrazione. Quello che fanno loro lo possono fare, poi portano in assemblea le loro decisioni, che possono essere condivise o modificate, come si fa con le amministrazioni comunali.

**I:** Ma lei si consulta?

**S.A:** Quando una cosa ha bisogno di essere approfondita o modificata secondo le nostre idee, il consiglio di amministrazione decide, magari prendono in considerazione anche quello che diciamo noi.

**I:** Quanti siete i consiglieri di minoranza?

**S.A:** Siamo in 9 a 11, perché il consiglio è fatto di 20 persone. Poi ci sono i 3 sindaci, i rappresentanti delle provincie e un rappresentante della regione.

**I:** Lei si consulta con i suoi elettori?

**S.A:** In questi anni sono loro che ti tirano su, con queste alluvioni, con questi disagi. Purtroppo non credo siano preparati nessuno, anche i consorzi di bonifica facendo di tutto pur di tirar fuori l'acqua c'è un'istituzione superiore che, per esempio, se quel canale lì, Fratta Gorzone, si alza tanto, il Genio Civile dice ai consorzi di smettere di pompare acqua e lei sa benissimo che se si smette di pompare acqua quando il canale è pieno, si fa presto ad invadere le terre. Queste erano valli e queste pompe servono per tirare su l'acqua p diventano ancora valli.

**I:** Lei riceve molte telefonate?

**S.A:** Telefonate, ma ci troviamo anche per le strade. Io sono consigliere, dico le mie, ma poi non sono io che decido.

**I:** Le da soddisfazione questo lavoro?

**S.A:** Da soddisfazione perché io avendo anche operato dentro il consorzio di bonifica, conoscendo anche le tematiche, mi dà anche soddisfazione. Lo stesso consorzio di bonifica dell'Adige Euganeo, adesso che ha fatto l'unione 5 anni fa, sono stato nominato nel consiglio di amministrazione del LEB, il rubinetto dell'acqua che dà acqua nei periodi estivi ai 3 consorzi Adige euganeo, Alta Pianura Veneta e il Bacchiglione.

**I:** Lei ha dei terreni. Si è impegnato in questa cosa anche perché è nel consorzio con i suoi terreni.

**S.A:** Noi paghiamo perché l'acqua scende, io abito in collina e dobbiamo pagare le tasse, ma non ho problemi con i consorzi. Abbiamo problemi con il Genio Civile e con la Forestale.

**I:** Lei manda dei messaggi al consorzio da parte degli agricoltori, ma anche agli agricoltori da parte del consorzio?

**S.A:** Sì, ma io direttamente intervengo dicendo che bisogna fare la salvaguardia del territorio. Quando succede l'acqua alta che va a invadere i terreni è un danno tremendo. La prevenzione vale più che poi dopo a curare. Se le acque che vanno dentro i canali alle terre, non è considerata un concime, si dovrebbero pulire le terre, perché quella terra lì è inquinata. Salvaguardare il territorio vuol dire tutto.

**I:** Il consorzio si avvaleva dei consiglieri per far arrivare dei messaggi agli agricoltori.

**S.A:** Sicuramente gli amministratori si avvalgono delle tematiche che esistono fuori. Parliamo con gli agricoltori e vanno sui danni che succedono, che poi dopo non vengono più indennizzati e sulle tasse che pagano. A loro non interessano le idrovore e le pompe.